

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
 pti.regione.sicilia.it  
 palermo.repubblica.it

# Doppia sfiducia, siluro per gli assessori tecnici

**Mozione di censura con firme bipartisan per Agnello e Scilabra. Sindacati delusi dopo l'incontro sulla Formazione**

CROCETTA difende Nelli Scilabra, l'assessore alla Formazione oggetto di una mozione di censura depositata ieri dai partiti del centrodestra (Ncd, Fi, Pld-Grande Sud) che potrebbe ricevere anche il sostegno dei cuperliani. Ma intanto un altro assessore regionale, Roberto Agnello (titolare dell'Economia), diventa bersaglio di un'analoga mozione. Il caso è quello del fallimento degli accordi in commissione che impedivano la chiusura delle sedi periferiche di Riscossione Sicilia. La firma, fra gli altri, è quella di due deputati dell'Udc e dello stesso Pd (Panepinto e Raia).

L'atmosfera si fa calda in particolare per la Scilabra, ieri finita sotto accusa anche da parte dei sindacati. «Siamo insoddisfatti dell'esito dell'incontro con l'assessore Scilabra. Non ci sono, infatti, impegni precisi e scadenze richiesti a gran voce da questo sindacato e i lavoratori della Formazione professionale continuano a vivere in una condizione disperata. Adesso il tempo è scaduto e chiediamo al governo Crocetta un confronto no stop» dice Giuseppe Raimondi, della segreteria della Uil Sicilia. «Ancora una volta - dicono Monica Genovece, della segreteria regionale Cgil e Antonia Cascio, della Flc - il governo non ci prospetta nessuna soluzione sulla Formazione

professionale ma un calendario di impegni che finora sono rimasti solo vuoti enunciati. L'impressione è che l'esecutivo sottovaluti la situazione che si è determinata proprio per i continui rinvii e per la mancata azione di governo e che non abbia chiaro che è innescata una bomba sociale». E Giovanni Migliore della Cisl: «Non si può andare avanti con questi tavoli inconcludenti, mentre i lavoratori soffrono e

l'attività formativa è paralizzata. Abbiamo chiesto lo sblocco immediato delle retribuzioni, l'avvio della cig, delle attività formative dell'obbligo di istruzione, della terza annualità dell'avviso 20, di Prometeo e sollecitato la strutturazione dei servizi per il Lavoro, ma come al solito non abbiamo ricevuto risposte certe». In questo clima,

l'opposizione ha gioco facile: «considerato che nei confronti dell'assessore Scilabra hanno espresso aperto dissenso più di un esponente del partito di Crocetta e che lo stesso avviene con l'assessore Agnello, verso il quale risultano firmatari di una mozione di censura parlamentari del Pd, vorremmo capire se il governatore ha ancora una maggioranza», scrivono i deputati della lista Musumeci.

**LA PO  
LE  
MI  
CA**

**IL RETROSCENA**  
 EMANUELE LAURIA

DALLA PRIMA DI CRONACA

NON è dato sapere se sia l'ottimismo della ragione o della volontà ad animare l'azione di un presidente che i sondaggi (quello di ieri è di Datamedia) danno in evidente calo di popolarità e che è messo sotto tiro da sindacati e organizzazioni di categoria, oltre ad essere contestato da metà (oltre?) della sua maggioranza.

La strategia, ancora una volta, è quella di affrontare a testa alto il dissenso. Se la ribalta non è più quella dei grandi media, dopo la sbornia televisiva di inizio legislatura, poco conta. C'è sempre l'arma della conferenza stampa, da utilizzare senza risparmio di munizioni: ieri, l'occasione, è stata quella dell'incontro a Palazzo d'Orleans per illustrare gli investimenti nel comparto ferroviario in Sicilia. Di questo, in realtà, Crocetta ha parlato poco, per concentrarsi sul suo sport preferito: il sarcastico tiro al bersaglio contro il "nemico". Primo shoot: «Il rimpasto? Non mi interessa nulla. O dovrei farlo per accontentare Crisafulli che anche il Pd reputa "indesiderabile"?». Secondo colpo: «La richiesta di revocare il mandato alla Scilabra? Il Pd non cacciò Francantoni Genovese e ora io dovrei cacciare l'assessore che ha combattuto il malaffare?». Terzo sparò: «Orlando chiede di nuovo il commissariamento della Regione? Con tutto il rispetto, è una cariatide, pensi ai rifiuti di Palermo».

Una serie di affondo a testa bassa che hanno — in qualche caso — ragioni poco note. Con Leoluca Orlando i rapporti non sono mai stati buoni, ma dopo una tregua le ostilità sono riprese. Anche per una designazione in ballo: quella del segretario generale dell'autorità portuale di Palermo. Tocca al comitato portuale, su indicazione del presidente Vincenzo Cannatella, l'elezione di questa figura. Ma sullo sfondo c'è un braccio di ferro fra il sindaco, che preme per Vito Piraino (71enne vice presidente della Mediterranean Shipping Company), e il governatore che in quel ruolo vorrebbe Marco Lupo, in uscita dal dipartimento Acque e rifiuti della Regione.

Ma questi, forse, sono bonus di poco valore, nel flipper del potere che in questo mese di settembre sembra impazzito. A rischiare il tilt è proprio la giunta Crocetta, sotto i colpi di alleati e

## Fuoco aperto sulla giunta che traballa e Crocetta mette all'indice i "nemici"



### PROTAGONISTI



**RACITI**  
 Gli assessori li decide lui? Manco nella Russia bolscevica



**CRISAFULLI**  
 Dovrei fare il rimpasto per accontentare lui, reputato indesiderabile



**ORLANDO**  
 Con tutto il rispetto è una cariatide. Pensi ai rifiuti



**SCILABRA**  
 Revocarla? Ma se il Pd non ha cacciato Genovese

rendendosi stretti e che adesso verrà rivisto dandole la possibilità a chi ne ha la necessità ad autorizzare maggiori spese». Per l'assessore al Bilancio il confronto con il governo nazionale ha ampi margini di tempo: «Si tratta di un lavoro che si può svolgere da qui alla fine dell'anno — chiarisce — proprio alla luce della nostra ultima manovra correttiva con la quale abbiamo come tirato una linea di discontinuità per poi confrontarci con Roma. Io non considero il governo nazionale come un nemico. Abbiamo diverse esigenze finanziarie ma c'è tutto lo spazio per liberare risorse per lo sviluppo e ab-

**Si va dai soldi per gli stipendi, ai fondi per saldare i lavori di Anas e Rfi**

battendo gli sprechi». Agnello ammette le difficoltà: «La Regione finanziariamente non è più da tempo una nave da crociera dove chi si mette al timone naviga tranquillamente — i conti vanno tenuti sotto stretto controllo e i vincoli sono strettissimi, a volte eccessivi in un momento di congiuntura negativa come l'attuale. Un po' come fare rafting, appunto».

Oggi Crocetta a Roma nel suo lungo elenco di appuntamenti ha previsto anche quello dedicato ai temi finanziari. E la speranza è che come nel rafting il gommone Regione sia magari più piccolo ma inaffondabile.

da. «Bocciata anche la supponenza di chi è venuto in Sicilia credendo che tutto quello che si è fatto sinora sia da buttare», attacca Cracolici. Ma non è finita qui: da tempo, buona parte del Pd contesta in conciliaboli parlamentari e riunioni ufficiali di gruppo l'assenza dalla scena dell'assessore all'Energia, Salvatore Callari, che pure gestisce un settore delicatissimo. «In questa situazione, per il governo Crocetta le prossime settimane saranno un Vietnam», prevede Cracolici. Ed è un vaticinio che assomiglia a una minaccia. Politica, per carità.

Nel frattempo, sono saltati i tavoli che avrebbero dovuto

**Sondaggio Datamedia sulla popolarità Palazzo d'Orleans penultimo in classifica**

produrre un'intesa nel Pd. La riunione di gruppo di ieri pomeriggio è stata aggiornata a questa mattina, all'Ars. E il ventilato incontro romano con Guerini, Faraone, Crocetta e Raciti oggi non si farà. Anche se il presidente, oggi nella Capitale, non è escluso che vedrà ugualmente il vicesegretario nazionale del partito. Magari proprio con Faraone, il cui proposito di proporre l'azzeramento della giunta si è smarrito fra le schermaglie delle correnti. In questo clima, peraltro, il Pd dovrebbe sostenere l'elezione di un vicepresidente dell'Ars, all'ordine del giorno per la prossima settimana.

In realtà, questa condizione finisce per avvantaggiare le forze d'opposizione. Dal centrodestra, che ha ritrovato unità sulla mozione anti-Scilabra (Ncd e Forza Italia assieme: non succedeva da tempo), al movimento 5 stelle, che prepara già l'assalto a Palazzo d'Orleans. Su Twitter un gruppo, Siciliani con Grillo, ha lanciato la candidatura di Giancarlo Cancellieri alla presidenza della Regione. Mentre Crocetta difende a spada tratta la sua rivoluzione, la corsa al doporivoluzione è già cominciata.